Fisco: Cgia, le addizionali Irpef costano oltre 15 mld

Data: 2 giugno 2016 | Autore: Redazione



ROMA, 6 FEBBRAIO 2016 -Dal 2010 a oggi il gettito ottenuto dall'applicazione delle addizionali Irpef ha subito un vera e propria impennata. Quello relativo alle addizionali regionali e' cresciuto di oltre il 34 per cento mentre quello relativo all'imposizione comunale e' salito addirittura del 54 per cento: un peso "molto oneroso" che per l'anno in corso garantira' alle casse di regioni e comuni oltre 15 miliardi di euro. A sostenerlo e' l'Ufficio studi della Cgia che ha analizzato il prelievo di queste imposte locali sulle retribuzioni di alcune categorie di lavoratori dipendenti, sui pensionati e sui redditi dei lavoratori autonomi residenti in un centinaio di comuni capoluogo di provincia. "Per l'anno venturo - ricorda il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo - con la legge di Stabilita' 2016 il governo ha deciso di bloccare gli eventuali aumenti delle imposte locali solo per le regioni che non si trovano in deficit sanitario. Considerato che sono otto quelle sottoposte a un piano di rientro dal disavanzo per la spesa sanitaria, per molti contribuenti vi e' comunque il pericolo di subire un ulteriore aumento del prelievo, visto che per il 2016 il fabbisogno sanitario nazionale e' stato rideterminato con un risparmio di spesa di quasi 1,8 miliardi di euro" [MORE]

In questi ultimi anni il gettito dell'addizionale comunale Irpef e' aumentato del 54 per cento, passando da 2,9 miliardi di euro del 2010 agli oltre 4,4 miliardi di euro del 2014 (ultimo dato disponibile di fonte Istat). Nel biennio 2009-2010 vigeva ancora il "blocco" delle aliquote delle addizionali e solo a partire dal 2011 gli enti locali hanno potuto ritoccare l'aliquota entro il limite massimo dello 0,8 per cento. "Nel corso degli ultimi anni - prosegue Zabeo - i sindaci hanno elevato sempre piu' le aliquote alla ricerca di gettito. Tuttavia, vi e' stata la tendenza a contenere il prelievo sui redditi piu' bassi, mentre sui quelli piu' elevati l'aliquota media si e' avvicinata sempre piu' alla soglia massima".

In generale, ricorda la Cgia, sono 63 i comuni capoluogo di provincia che nel 2015 hanno applicato l'aliquota al livello massimo consentito (0,8 per cento), mentre una decina hanno aumentato il

prelievo nel 2015 rispetto al 2014, con effetti che i contribuenti percepiranno nel 2016. Anche le Regioni hanno subito il "blocco" dell'aliquota: in caso di disavanzo sanitario, pero', era stata data la possibilita' di aumentarla. L'aliquota "base" ha subito nel tempo diverse modifiche. Nel 1998 e nel 1999 era pari allo 0,5 per cento, nel 2000 e' salita allo 0,9 per cento e dal 2011 e' stata ulteriormente aumentata all'1,23 per cento. Nel corso del tempo e' aumentata anche l'autonomia tributaria delle regioni. Sino al 2013, infatti, l'aliquota base poteva essere incrementata di 0,5 punti percentuali, raggiungendo il livello dell' 1,73 per cento. Sia nel 2014 e poi nel 2015 alle Regioni e' stata data la possibilita' di elevarle rispettivamente dell' 1,1 e del 2,1 per cento. "Nel corso degli anni - conclude Zabeo - i governatori hanno cercato di ridurre il peso fiscale sulle fasce di reddito piu' basse, concentrando gli inasprimenti su quelle piu' elevate, anche se la tendenza e' stata quella di aumentarne il prelievo, come testimoniano i dati sul gettito che e' salito dagli 8 miliardi degli anni 2009 - 2010 ai quasi 11 miliardi del 2014, registrando una variazione di oltre il 34 per cento". I contribuenti piu' fortunati abitano nella provincia autonoma di Bolzano e in Friuli Venezia Giulia. Nel primo caso l'aliquota del 1,23 per cento si applica sul reddito dedotto di una franchigia pari a 20.000 euro (elevata a 28.000 euro nel 2016), mentre nel secondo caso, con un reddito inferiore a 15.000 euro, l'aliquota scende allo 0,7 per cento (rimane all' 1,23 per cento per gli altri livelli di reddito).

Anche in Veneto, in Valle d'Aosta e nella Provincia autonoma di Trento, l'aliquota e' pari all' 1,23 per cento. In Abruzzo, Calabria e Sicilia, invece, l'aliquota e' all'1,73, mentre sale al 2,03 per cento in Campania. Anche le rimanenti regioni hanno elevato l'aliquota base, ma differenziandola per scaglioni di reddito. Particolarmente pesante la situazione in Molise, costretta a inasprire il prelievo a causa del disavanzi sanitari e del difficile rispetto dei piani di rientro.

Nel dettaglio, quetso il peso delle imposte per le singole categorie: - un pensionato con un reddito annuo lordo di 16.000 euro (che percepisce un assegno mensile netto di 1.000 euro), tra il 2010 e il 2016 ha subito un incremento delle addizionali pari a 86 euro (+34 per cento). In merito alle decisioni prese l'anno scorso, nel 2016 dovra' versare ben 336 euro. - per un operaio con un reddito annuo di 21.000 euro (pari a una retribuzione mensile netta di oltre 1.350 euro) l'aggravio fiscale maturato tra il 2010 e il 2016 e' stato di 120 euro (+36 per cento).

Nel 2016 dovra' versare alla Regione e al Comune di residenza ben 454 euro. - per un impiegato con un reddito annuo di 32.000 euro (che corrisponde ad una retribuzione mensile netta di oltre 1.800 euro) la maggiore trattenuta fiscale avvenuta sempre tra il 2010 ed il 2016 e' stata di 185 euro (+34 per cento). Alla luce delle decisioni prese nel 2015, quest'anno il peso delle addizionali Irpef ammontera' a 737 euro. - per un lavoratore autonomo con un reddito imponibile annuo di 40.000 euro, gli aumenti di imposta verificatesi in questi ultimi 7 anni sono stati pari a 284 euro (+41 per cento). Nel 2016 sara' chiamato a versare ben 979 euro. - per un quadro con un reddito annuo di 60.000 mila euro (pari a uno stipendio mensile netto di oltre 3.000 euro) la maggiore trattenuta fiscale verificatasi sempre nello stesso periodo di tempo e' stata pari a 470 euro (+45 per cento). Quest'anno sara' pari a 1.522 euro l'importo che dovra' versare alla Regione e al Comune di residenza. - per un dirigente con un reddito annuo di 150.000 euro (pari a uno stipendio mensile netto di quasi 7.000 euro), nel periodo di tempo esaminato l'aumento delle addizionali e' stato di 1.386 euro (+ 52 per cento). Quest'anno dovra' versare 4.045 euro. (Agi)

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/fisco-cgia-le-addizionali-irpef-costano-oltre-15-mld/86744